

# «Papà, un poeta organizzatore»

*Cento anni dalla nascita di Paolo Grassi, fondatore del Piccolo con Strehler*

di STEFANIA CONSENTI

- MILANO -

«**SENZA UN PAZZO** come me, immodestamente un poeta dell'organizzazione...», diceva di se stesso Paolo Grassi, fondatore insieme a Giorgio Strehler, nel 1947, del Piccolo Teatro, padre riconosciuto di molte innovazioni nel mondo artistico che hanno fatto scuola. Una definizione efficace che ha dato il titolo alla mostra che apre a Palazzo Reale, il 26 gennaio, promossa dal Comune e dalla Fondazione Paolo Grassi nata nel 2006. Foto, documenti, ritratti che raccontano una storia interessante, umana e professionale. «Mio padre se avesse potuto scegliere il titolo della mostra a lui

dedicata non avrebbe avuto dubbi», racconta Francesca Grassi, 68 anni, unica figlia amatissima di Paolo, un talento visionario. «Il primo in Italia ad aver sostanzialmente il mestiere di organizzatore culturale, a dare voce alla cultura in un modo poetico».

**Milano celebra la figura di Grassi a cento anni dalla na-**

**scita, un omaggio tardivo...**

«Era necessario rimetterlo sulla "pubblica piazza", diciamo così, rendergli una visibilità che gli è dovuta. Strehler era l'uomo da palcoscenico, la faccia che gli spettatori applaudivano e conoscevano. Ma mio padre che era sempre dietro le quinte, faceva andare il mo-

to. Ha inventato il teatro stabile in Italia! Per lui il teatro serviva a rigenerare, a rimarginare le ferite dell'anima. Dal '72 al '77 ha diretto la Scala che si aprì alle prime innovazioni. Come la prima diretta tv in mondovisione il 7 dicembre 1976 di un'opera lirica, l'Otello di Verdi con la regia di Zeffirelli».

**Come era il rapporto fra suo padre e Strehler?**

«Di amore e odio. Talvolta volavano parole e manate, ma era sempre un modo buffo di litigare. Non si perdeva le prove di Giorgio, sempre seduto all'ultima fila, in teatro. Nina Vinchi, invece,

donna molto intelligente e appassionata di musica (a lei si deve lo sviluppo del jazz a Milano), aveva la capacità di mediare fra i due».

**Antifascista, partigiano, quali ricordi conserva di suo padre nato nel 1919 e scomparso a 61 anni, nel 1981?**

«Aveva un grande senso estetico, vestiva sempre in modo molto curato. Non amava il lusso, ma il buongusto. E aveva forte senso etico, grande senso del pudore, dell'onore, era legatissimo alle tradizioni e alla sua origine pugliese, di Martina Franca. Mi portava spesso giù, dai parenti. Con lui feci un altro viaggio memorabile, ot-

to giorni a Londra, dove incontrammo la regina Elisabetta. Tutta l'orchestra viaggiava con noi. Avevo 26 anni. E chi si scorda le giocate a carte? Non amava perdere e, scherzosamente, barava. Puntualmente scoperto».

**Che cosa le manca di lui?**

«Piccole tenerezze, il suo profumo, l'odore dei sigari che aveva costantemente in bocca. E il suo sguardo diretto, di chi non ha nulla da nascondere. Dopo mia madre Carla, ha avuto altre storie importanti, ma il nostro rapporto è sempre rimasto molto forte».

stefania.consenti@ilgiorno.net  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA MOSTRA**

## Palazzo Reale

Aprire a Palazzo Reale il 26 gennaio la mostra "Paolo Grassi...senza un pazzo come me..." promossa dal Comune e dalla Fondazione Paolo Grassi  
 - La voce della cultura -  
 curata da Fabio Francione

## DIETRO LE QUINTE

Giorgio era la benzina  
 ma mio padre  
 era il motore  
 Senza di lui la macchina  
 non funzionava a dovere



**ORGOGGIO**  
A sinistra Giorgio Strehler; sopra l'incontro a Covent Garden di Londra con Grassi e la regina; a destra, un ballo in maschera con Franco Zeffirelli, Richard Burton e Elizabeth Taylor

